

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### INTERMEZZO

Avanti di passare alla seconda parte dell'articolo, di cui la prima fu inserita nel numero precedente, avanti cioè d'indagare, come noi faremo, ripromettendoci la maggiore serenità, quali insegnamenti derivino alle classi lavoratrici campestri, e più specialmente a chi le guida, da tutto ciò che a Cesena e nei luoghi vicini è accaduto in questi sei o sette mesi, crediamo opportuno un breve intermezzo, inteso a raccogliere altri dati di fatto, altre manifestazioni notevoli, che ci possono offrire elementi di giudizio.

Pio Schinetti, nel « Resto del Carlino », che egli dirige, rilevando le varie vittorie amministrative riportate qua e là dai partiti popolari, e più specialmente quella socialista di Budrio, ha affrontato il problema dell'avvenire che può essere riservato ai conservatori. Naturalmente, egli non l'ha nè poteva risolverlo; ma il solo fatto che egli abbia posto quel problema è degno d'importanza, perchè significa che egli — contrariamente a molti di coloro che militano nel suo campo — ammette come provvida e necessaria, per il generale vantaggio ed a profitto della civiltà, l'azione sociale e politica dei conservatori.

Lo Schinetti ha vagamente accennato alla necessità d'un'evoluzione, d'un rammodernamento di questi: più in là non è andato.

(Gli ha risposto, con molta cortesia e deferenza, il conte avv. G. E. Sturani, il quale, circoscrivendo, come l'altro, tutta la questione nel campo economico, ha in sostanza concluso: « Se le classi lavoratrici aspirassero soltanto ad un aumento di retribuzione del proprio lavoro, e per assoluta necessità, non sarebbe difficile essere conservatore moderno venendo a qualche accordo. Ma poichè esse invece, anche oltre la spinta della necessità, aspirano, o sono fatte aspirare da chi le affascina, domina e guida, alla graduale abolizione della proprietà privata, è difficile trovare un conservatore tanto moderno, che si presti al... suicidio ».

Lo Sturani continua spiegando la necessità che hanno i proprietari di resistere, ma — qui riferiamo testualmente le sue parole — « per resistere, formarsi un vasto programma di riforme liberali nel regime contrattuale: creare intorno ad esso ed alle ragioni della resistenza una opinione pubblica illuminata — l'unica forza che conduca a vittoria ».

X

Sottoscriviamo pienamente a queste parole, e vi sottoscriviamo sebbene, giova ripeterlo, non siamo conservatori.

Perchè — ed è questo un punto che merita d'essere rilevato — nella designazione dei partiti, tanto nell'articolo dello Schinetti come nella risposta dello Sturani, è, per effetto forse di condizioni momentanee che hanno messo in prima linea il problema economico, un grossc equivoco.

In altro nostro articolo di non pochi mesi or sono, che fu riprodotto in qualche periodico di fuori, noi accennammo ai vari elementi che concorrono a formare i partiti, e li riassumemmo in tre: religiosi o filosofici, politici, ed economici; soggiungendo che la difficoltà di avere delle parti ben nette, e perciò di designarle, de-

rivava dal fatto che uno poteva essere, poniamo, radicale rispetto al problema religioso, liberale in ordine al politico, e conservatore in riguardo all'economico, o viceversa. Di qui le confusioni, le commistioni, che non sempre derivano da basso opportunismo o da calcolo d'ambizione personale, ma dalla complicazione delle cose.

X

Ecco infatti una prova. Nel vicino Comune di Cervia, esiste pure un'agitazione agraria. Veramente colaggiù, più spiccatamente che altrove, v'è contrasto tra i braccianti da un lato ed i coloni dall'altro, malgrado gli sforzi della Camera di lavoro di Ravenna per unirli insieme contro i proprietari, che dovrebbero per forza rappresentare il nemico comune.

A Cervia non si domanda soltanto l'abolizione immediata dello scambio delle opere, ma si domandava che subito i proprietari s'impegnassero per una riforma del patto colonico, da attuarsi a Novembre; altrimenti, non si sarebbe trebbiato.

Salta subito agli occhi quanto c'è d'ingiusto, di prepotente nel venir meno ad un contratto in corso, proprio nel momento di raccogliergli il frutto, con la minaccia che questo vada miseramente perduto, se chi rappresenta il capitale non s'impegna fin d'ora a rinnovare il contratto a condizioni nuovissime. Questo ci sembra una nuova forma di *strossinaggio*, della quale, non agli operai, ma a chi li monta facciamo carico, e per la quale non soltanto si danneggiano materialmente tutte le classi, ma si perverte moralmente quella dei lavoratori, abituandola a romper fede ai propri impegni. Ed è a questo modo che se ne prepara, col miglioramento economico, l'ascensione politica, la sempre maggiore importanza nelle Amministrazioni comunali e provinciali, e fino in quella dello Stato?

A queste ingiuste pretese i proprietari di beni nel Comune di Cervia, ma residenti in quello di Cesena, hanno risposto con una lettera che la *Parola dei socialisti* ha resa di pubblica ragione, e nella quale appunto si afferma il concetto che oggi, salva l'accettazione dei braccianti in cambio delle antiche opere, si debba senz'altro rispettare il contratto in corso: e che a suo tempo si potrà discutere sulle altre riforme.

Questa lettera reca l'adesione anche di qualche *noto repubblicano*, anzi concerne l'erede di Pietro Turchi, il cognato dell'on. Comandini, quegli che come ex Assessore, come Consigliere Comunale, come editore del *Popolano*, ha gran parte nella cosa pubblica del nostro paese: il che mostra che non sono soltanto i politicamente designati come conservatori quelli che resistono.

X

Ma la lettera cesenato-cervese si presterebbe pure ad altre considerazioni. Essa reca la firma di due proprietari che appartengono al Consiglio direttivo della nostra Società Agricola. Ebbene essi consentono con gli altri non solo nell'accettazione immediata dei braccianti nella trebbiatura, ma altresì ad una futura discussione. Non intendiamo far censure in proposito; ma ci è lecito, dopo ciò, chiedere: « Come si possono farne alla linea di condotta seguita in Cesena — dopo averne dato chiaro e ripetuto avviso — dal Senatore Saladini? »

E, per oggi, basta.

### \* Lohengrin \*

Riccardo Wagner è pensatore, poeta e musicista. Ogni suo lavoro risponde anzi tutto a uno stato dell'anima sua, ed è cosa vissuta: la scelta dell'argomento è fatta in relazione con quello stato; trovato il tema, ne viene la forma poetica, poscia il commento e insieme l'integrazione musicale, perchè la musica giunge anche là dove non può la parola.

Per dare ai lettori un'idea del *Lohengrin*, che fu pensato e scritto dal 1842 al 1847 e rappresentato la prima volta a Dresda, diretto da Liszt, essendo esule per causa politica l'autore, il 28 Agosto 1850 (è bene tener conto di queste date, per vedere dov'era giunto il colosso germanico, quando da noi si continuava a cabaletteggiare, e si moriva, musicalmente, s'intende, con un allegro, e per imparare come i veri capolavori, anche più che sessantenni, siano più giovani delle musiche di ieri) non crediamo poter far nulla di meglio che riprodurre tradotte alcune belle pagine d'uno de' suoi critici più geniali, Eduardo Schuré.

X

Il preludio, pagina unica nel suo genere, ci innalza, con le armonie estatiche del San Grail, in una regione celeste. Alle prime battute dei violini, che cantano *pianissimo* questo tema mistico nelle note più acute del loro registro, sembra che l'anima, sciolta da ogni peso terrestre, salga e ondeggi subitamente in un etere luminoso, rarefatto, o navighi in una casta e intensa felicità. Come di là, sempre portata sulle onde eterree, essa discenda a poco a poco verso le regioni terrestri, per immergersi in un oceano di fuoco, dove si rivela tutta intera nello splendore del suo amore sovrumano; come, dopo questo fulgore intenso e rapido, si ritiri, con nobile malinconia e un addio d'indicibile tristezza, nell'etere inaccessibile, dov'era venuta e dove ritorna per sempre, ecco ciò che la parola non sa rendere appieno, e che ci fa capire questo preludio, d'una forza e di una bellezza trascendentale.

X

Il dramma si svolge nel decimo secolo, presso Anversa. Il re di Germania Enrico l'uccellatore (919-936) è venuto in Brabante per levar guerra contro gli Ungheresi. Giusta il costume feudale, i duchi, i conti, i baroni, seguiti da numerosi vassalli e soldati, sono convocati all'aria aperta, in una larga pianura, in riva alla Schelda; il re, a sinistra, sotto una quercia, siede giudice sovrano delle loro querele. Egli ha trovato il paese lacerato da discordie, il trono ducale brabantino disputato, e ne chiede a Federico di Trarmondo, il signore più illustre e più temuto per valore. Federico, con parola commossa, in cui spirava un accento d'amor proprio e di sincerità, gli narra che il duca, prima di morire, gli aveva affidato i suoi due figli, Elsa e Goffredo; che un giorno Elsa era andata in un bosco col fratello fanciullo, il quale era improvvisamente scomparso. Essa, senza dubbio, l'aveva ucciso, per usurparne la corona, e condividerla con un indegno amante. Aggiunge che, inorridito a tal delitto, rinunciando ai diritti che il duca gli aveva concessi alla mano d'Elsa, egli aveva sposato Otruda Radbot, ultima discendente dagli antichi signori pagani della Frisia; e, così dicendo, presenta al re la sua sposa, che s'inchina silenziosa, altera, con amaro sorriso, mal nascondendo, sotto falsa umiltà, l'indomabile orgoglio, il lampo dell'odio e la tenebrosità dell'anima. Continua Federico: « Accuso apertamente Elsa di fratricidio, e reclamo per me la corona del Brabante, come il più prossimo congiunto dell'estinto duca e come marito d'Ortruda, sangue dei principi del paese ».

Tale discorso, detto con grande convinzione e virile energia, solleva i sospetti di tutti sopra di Elsa, che il re fa solennemente comparire al suo cospetto.

Cessato l'appello dell'araldo, una melodia di squisita dolcezza e di ritmo aereo esala dall'orchestra come il sospiro d'una desolazione senza rimorsi: è l'annuncio dell'arrivo d'Elsa. La fanciulla appare vestita di bianco, tacita e timida in mezzo ai guerrieri, tra un cerchio di corazze e di spade rilucenti. Il re le chiede se lo riconosce come giudice; al che essa risponde con un cenno affermativo.

— Sai di che t'accusano?

Ella guarda Telramondo con tristezza.

— Che rispondi?

« Nulla » dice il suo gesto muto.

— Ti confessi colpevole?

Ella sospira e dice: « Povero fratello mio! »

L'attitudine strana e ingenua della fanciulla, l'espressione pensosa, il candore verginale, tutto sembra smentire la colpa; un sommosso mormorio de' rudi guerrieri le attesta la loro compassione. Il re amichevolmente l'invita a parlargli con fiducia. Allora il viso di lei si trasfigura, una specie di rapimento la domina, e, con dolce voce, ella dice: « No' miei giorni tristi, oscuri, solinghi, ho pregato Dio. Io esalava da' miei sospiri un lamento straziante, che andava a svanire lontano lontano. Mi prese un sonno soave; e nel sogno vidi un cavaliere venir per l'aria. Brillava la sua armatura; egli s'appoggiava sulla spada; i suoi sguardi mi confortarono: egli sia il mio difensore ».

— Che ha la fanciulla? delira? — si chiede la folla; i guerrieri sono commossi; il re perplesso. Egli poi decide che avrà luogo un « giudizio di Dio » cioè un duello. Quattro araldi, con un ritmo energico e severo, mandano l'invito ai quattro vanti: nessuno si muove. Elsa prega il re di ripetere l'appello: « Il mio cavaliere è lontano senza dubbio e non ha inteso ». L'accompagnamento espressivo di questa preghiera sembra un represso singhiozzo in un vergine seno. L'araldo ripete l'appello: immobilità profonda, tetto silenzio. La folla mormora: « Con questo terribile silenzio Dio la condanna ». L'inquietudine di Elsa è al colmo ed il lugubre motivo del giudizio di Dio pesa sopra di lei come un'irrevocabile maledizione. Perduta, disperata, cade in ginocchio invocando fervidamente l'aiuto del cielo. Ella crede al suo presentimento, ha visto in sogno il suo salvatore; questi verrà!

Ad un tratto il suo viso s'illumina d'una viva gioia, e nel tempo stesso appare da lungi, sulla Schelda, un cavaliere in piedi, sopra una barca tratta da un cigno; l'armatura splende nel sole; il cigno maraviglioso fende maestosamente l'onde. A tal vista un fremito corre tra la folla, e il coro incomincia *pianissimo*, come un leggero bisbiglio. Da prima, esclamazioni isolate, in cui si distinguono la sorpresa degli uni, l'ingenua fede degli altri, lo sbigottimento d'alcuni, la commozione di tutti. A mano a mano che la barca s'avvicina, il coro grandeggia, sale, trabocca in frotte d'allegrezza, sale ancora, fin che scoppia, all'arrivo del rifulgente cavaliere, in un inno d'immensa gioia. Ortruda getta un grido; Telramondo è colpito da misterioso terrore; ma Elsa, strappata all'estasi dal tumulto generale, si volge subitamente, vede il suo cavaliere, il vindice radioso che ella aveva presentito, invocato nel delirio della sciagura, e, a quell'aspetto, rimane immobile, tese le braccia, pietrificata di maraviglia e di rapimento.

Un silenzio pieno d'aspettazione succede alla generale esplosione d'entusiasmo. Lohengrin ha posto il piede sulla riva, donde, volgendosi al cigno che l'ha condotto, lo ringrazia e gli dice di ritornare nel suo asilo felice. Breve addio, soave e vibrante melodia, che si modula quasi senza accompagnamento sull'armonia religiosa del San Graal, come un ultimo ritorno dell'eroe alle plaghe dorate onde è venuto. Vi si sente insieme una tranquillità divina, e un tremito ineffabile, come il lamento d'una felicità perduta. È la tristezza degli angeli, o dei geni superiori, che abbandonano una sfera di splendore e di serenità per i dolori della terra.

A passo fermo Lohengrin s'avvanza e dichiara voler difendere l'accusata; poi si volge ad Elsa, e con voce penetrante, mista di forza e di dolcezza, come nella sua persona si uniscono la luce e la gioia, le chiede se l'accetta a difensore. Ella cade a' suoi piedi: « Mio eroe, mio salvatore, prendimi; son tua! »

— Se vincerò, vuoi che io ti sia sposo?

— Qui, a' tuoi piedi, t'abbandono il corpo e l'anima.

Tale il semplice fidanzamento del figlio di Parsifal e di Elsa. Il loro primo incontro attua il loro duplice presentimento, egli cercandola, ella invocandolo, egli discendendo a lei, ella salendo a lui. La melodia, che porta il sospiro della loro comune aspirazione, si esala tra essi in una casta voluttà, e va dall'uno all'altra come il mistico bacio di due anime.

Ma Lohengrin mette una condizione alla loro felicità; arretrando d'un passo, le dice con accento fiero e imperioso: « Bada, tu non devi mai interrogarmi per sapere chi sono ». Due volte lo sconosciuto formula questa proibizione, con tono profondo, serio, altero, sopra una melodia incisiva, che si scolpisce nella memoria. Elsa promette tutto nello sciolto della sua riconoscenza, con parole ardenti, e Lohengrin, trasportato dalla gioia, rialza la fanciulla, la stringe al cuore, come se essa avesse vinto una prova suprema, e con appassionata tenerezza le dice: « Io t'amo! »

A questa scena inattesa, tutti sono rapiti: una luce maravigliosa brilla in tutti gli occhi; un'attrazione sconosciuta, un fremito sacro scuote la folla: « Oh radioso a vedersi! » mormora involontariamente la moltitudine. Il coro delle donne, vibrante d'emozione, con una sfumatura particolare, è una delle più mirabili ispirazioni del Maestro: esprime, con una estrema delicatezza di tocco e una forza penetrante, l'intimo palpito dell'anima all'apparizione del divino; non quello che ci opprime, che ci schiaccia con la potenza della natura e lo spavento dell'infinito, ma quello più dolce ed anche più sublime, che c'incanta e ci vince insieme rivelandosi sotto aspetto umano, e provoca slanci deliziosi e lacrime d'adorazione.

Lohengrin porta la sfida a Telramondo. Coloro, che, poco fa, non osavano opporsi a questo, lo sconsigliano dalla pugna. Egli stesso esita in presenza di quella luce così fiera e sicura, che sembra il raggio della giustizia e della verità. Uno sguardo d'Ortruda e il suo nome in giuoco gli fanno raccogliere tutta la propria forza: « Piuttosto morto che vile » egli grida, e accetta la sfida.

Il combattimento avviene secondo le regole del diritto feudale. I guerrieri formano un gran cerchio, di cui fissano i limiti piantando le spade sul terreno. Dopo alcuni passi, Lohengrin, che ha fatto sempre indietreggiare l'avversario, lo stende a terra d'un colpo, e, piantandogli alla gola la punta della sua lama, gli dice: « La tua vita mi appartiene, io te la dono. Possa tu consacrarla al pentimento ».

A questo risultato scoppia il giubilo universale: tutte le voci riunite intorno il motivo di Lohengrin, esprimono la certezza nella vittoria: la melodia trascina tutti, vecchi e giovani, come la traboccante onda lieta d'un gran fiume, ingrossato da mille torrenti. La forza, la radiosità, l'impetuosità, la generosità dell'eroe si comunicano alla moltitudine. Da un lato la coppia nera: Ortruda, in piedi, accanto a Telramondo atterrato, sembra arrossire internamente; dall'altro, la coppia rilucente: Elsa, la bianca vergine, avvoige nelle sue braccia il suo eroe rifulgente sotto l'armatura d'acciaio. Su tutte le voci squilla la sua voce trionfatrice: essa zampilla in un melodioso delirio, in singhiozzi d'allegrezza, come per dire al mondo intero: « Maraviglia delle maraviglie! il mio sogno era realtà; io lo possego; il cielo si apre sulla terra per il mio eroe ».

(La fine al prossimo numero).

## UN RICORDO CARUCCIANO

In una recente ode di Giuseppe Albini

Giuseppe Albini, in occasione delle nozze d'un suo congiunto celebrate in Germania, ha inviata da Sirmio, l'isola di Catalo, la perla del lago di Garda, alcuni suoi elettissimi versi, di classica bellezza, scritti il 4 Luglio, centenario di Garibaldi. Chi non ricorda la splendida lirica del Carducci, Sirmio? — E l'immagine del Grande si ripresenta al pensiero ed al cuore di chi fa tra i suoi migliori discepoli, che gli consacra nobili parole. Creiamo fare un vero regalo ai lettori riferendo quella par-

te dell'ode, la quale, per essere stata destinata ad una festa intima privata, può dirsi inedita.

Vivido e crespo in un sorriso azzurro  
che d'ambra e d'oro e porpore si varia,  
fulge il Benàco e l'immortal susurro  
segue con l'aria.

Nel chiaro umor, su le frondenti prode  
è giovinetta la vaghezza antica:  
Sirmio fida la sua dolce lode

par che ridica,

qual, modulata dal venusto amante,  
sorgea ne' carmi del sincero e forte  
che ier mori, ma da le tempie sante  
scosse la morte.

Italo vate d'avvenir presago,  
or con gli eventi s'infutura e gli evi:  
ei ti dilesse, nè disforme, o lago,  
da lui parevi.

che impetuoso e torbido ne l'ira,  
con flutto assorgi e fremito marino,  
indi riposi, e questo su te spiri  
sogno divino.

Ma l'orizzonte vigili e frequenti  
ostenta segui de la patria gesta  
(oh quanta polve generosa a' venti  
qui si ridesta!).

e de' vessilli or alto ventilare  
mostra i colori per il ciel turchino,  
rimemorando l'anno secolare  
garibaldino.

Natura e patria e poesia, tenace  
stringono incanto a spiriti e parole:  
Amor trionfa, palpito vivace,  
fuso nel sole.

G. Albini.

## Un nuovo libro di Giovanni Amadori Virgili

L'amico nostro carissimo, che ha saputo, in età così giovane, conquistarsi, con dotte pubblicazioni, un bel posto tra gli studiosi di scienze sociali e politiche, intorno al valore e serietà delle quali si sono favorevolmente pronunciati i più competenti senza distinzione di partiti e di scuole, continua nell'instancabile sua operosità, che noi qui dalla sua città nativa, a cui egli reca tanto onore, seguiamo con la maggior simpatia e il più vivo interesse.

Ora egli ha ultimato un nuovo libro d'argomento di grande attualità e che tocca una questione a cui l'Italia è direttamente interessata. Esso, ha per titolo **La questione macedone-albanese e la politica italiana**. Uscirà tra pochi mesi in due bei volumi, di circa 1200 pagine in 16° grande, e farà parte di una « Biblioteca Italiana di politica estera » diretta da un Comitato parlamentare.

Anche la collezione, in cui l'opera dell'Amadori viene accolta, è una prova del pregio in cui egli ed i suoi scritti sono tenuti, e sarebbe anche una garanzia dell'importanza e del merito del nuovo lavoro, se oramai di garanzie egli non avesse più bisogno.

Si tratta d'un lavoro di critica e di documentazione politica, in quanto esamina, in base ai Libri Diplomatici, ai discorsi ufficiali tenutisi nei vari Parlamenti ecc., tutto lo stato *attuale* della questione in rapporto agli interessi italiani.

Riserbandoci di raccogliere, a suo tempo, e riferire ai nostri lettori i giudizi che ne darà la stampa più autorevole, e di parlarne anche per conto nostro, per dare oggi un'idea sintetica del nuovo libro, ne riproduciamo il sommario.

**Introduzione** — L'ambiente internazionale moderno, e gli interessi generali dell'Italia in Oriente.

**Parte I. La costituzione etico-politica dell'ambiente rumelota** — La significazione politica sociale dei partiti rumeloti. Cap. I. Gli elementi della nazionalità nel territorio rumelota. Cap. II. Le due nazionalità rumelote: l'ellenismo ed il musulmanesimo. Cap. III. I gruppi etnici anazonali rumeloti ed i partiti politici. Cap. IV. I partiti slavo-macedoni e le propagande degli Stati Balcanici. Cap. V. L'evoluzione degenerativa dei partiti rumeloti, e la politica delle bande. Le conseguenze crisi macedone del 1903-04. Cap. VI. Gli ultimi processi evolutivi dell'ambiente rumelota.

La quantità e la qualità dei partiti rumeloti. Cap. VII. Il significato politico del problema statistico nella Rumelia. Cap. VIII. Statistiche greche e bulgare dei vilayet di Kossovo, Monastis, Salonico. Cap. IX. Comparazione critica delle statistiche greche e bulgare fra di esse, e con le

statistiche ufficiali turche. Cap. X. Le scuole e le popolazioni nella Rumelia. Cap. XI. Aspetto statistico della regione albane e epirota. Cap. XII. Il valore numerico dell'elemento rumenizzante. Cap. XIII. Il valore sociale dei vari gruppi rumelioti e l'efficienza politica.

La situazione sociale ed il principio delle riforme. Cap. XIV. Il sostanziale autogonismo sociale, base delle lotte politiche rumelioti, ed il principio delle riforme. Cap. XV. L'Elaborazione storica delle riforme nella Rumelia. Cap. XVI. Le riforme rumelioti dal 1902 al 1907. Cap. XVII. Esame critico del programma di Mursteg: teorica ed applicazione. Cap. XVIII. La possibile pacificazione sociale rumelioti e la questione politica indigena.

**Parte II.ª La politica orientale degli Stati Balcanici.** Cap. XIX. Caratteri generali della politica orientale degli Stati Balcanici. Cap. XX. La politica della Bulgaria. Cap. XXI. La politica della Serbia. Cap. XXII. La politica del Montenegro. Cap. XXIII. La politica della Rumania. Cap. XXIV. La mentalità politica ellenica e la politica estera dello Stato Greco. Cap. XXV. La politica interna e la politica estera della Grecia. Cap. XXVI. Le relazioni degli Stati Balcanici nel 1905 e nel 1906. Cap. XXVII. La situazione degli Stati Balcanici al principio del 1907.

**Parte III.ª La politica orientale delle Grandi Potenze.** Cap. XXVIII. Gli interessi delle Grandi Potenze e lo *status quo* in Oriente. Cap. XXIX. I fattori e le idee madri della politica orientale dell'Austria-Ungheria. Cap. XXX. Lo svolgimento della politica orientale dell'Austria in rapporto ai fattori balcanici. Cap. XXXI. La politica austriaca nei rapporti internazionali. Cap. XXXII. Le due fasi della politica orientale della Germania. Cap. XXXIII. L'Azione politica ed economica sociale della Germania in Oriente. Cap. XXXIV. La filosofia politica orientale-ortossia, e le finalità della Russia in Oriente. Cap. XXXV. Le tre fasi della politica orientale Russa. Cap. XXXVI. Le politiche orientali difensive-autonomiche dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. Cap. XXXVII. La politica orientale dell'Inghilterra. Cap. XXXVIII. La politica della Francia. Cap. XXXIX. Le nuove potenze orientali: gli Stati Uniti ed il Giappone. Cap. XL. L'ambiente internazionale e lo sviluppo della questione orientale.

**Parte IV.ª La politica orientale dell'Italia. Conclusioni.** Cap. XLI. Il suo passato. Cap. XLII. Il suo presente. Cap. XLIII. La posizione internazionale dell'Italia ed i suoi interessi orientali. Cap. XLIV. Il futuro della politica orientale italiana. Cap. XLV. La necessità di una politica di educazione patriottica.

## CESENA

### IL LOHENGRIN al Comunale

La tradizionale stagione del Settembre, con spettacolo straordinario d'opera al nostro Comunale, è stata ripresa in quest'anno, per merito di una intelligente e ardita Impresa. Ed è ormai assicurato che lo spettacolo, che ci si prepara, sarà degno e forse più importante di quelli che nelle passate stagioni raccolsero tanto favore nella nostra cittadinanza e chiamarono così notevole concorso di forestieri.

La scelta dell'opera è stata felicissima. A Cesena si aveva desiderio vivo di sentire il « Lohengrin », che è l'opera più accessibile e più geniale del sommo Maestro tedesco; e a Cesena essa susciterà certo, per le insuperabili virtù della musica, un entusiasmo indescrivibile.

Ancora più felice poi è stata la scelta del protagonista. Il celebre tenore Borgatti, che fu già a Cesena, nella memorabile « Tosca » del 1903, e che, per la prova di generosa filantropia e per la magnificenza della sua interpretazione, aveva lasciato così grato ricordo di sé, ritorna per il « Lohengrin », e cioè per una di quelle opere, in cui Egli ha saputo infondere una impronta caratteristica, in cui Egli si è affermato artista meraviglioso, insuperabile. E davvero basta il suo nome per dare il *tono* alla stagione: basta la sua presenza per costituire una grande attrazione per tutti.

Compagni del Borgatti saranno la signorina Kathrynè Carryna, che cantò recentemente al Nazionale di Roma, dove ebbe le approvazioni del pubblico e il consenso della stampa; la signorina Ceresoli, artista e cantante notissima e già abituata ai successi anche nello stesso « Lohengrin » eseguito nei principali teatri; il baritone Gregorretti, recentemente ammiratissimo a Ravenna nella *Thais*, il basso Ricci, il baritone Galeffi, tutti valentissimi e degni dello spettacolo alla cui esecuzione debbono cooperare.

Avremo inoltre un insieme orchestrale imponente, giacchè di esso fanno parte alcuni insigni professori, quali il Veronesi, violino di spalla al

Costanzi; il Fava, maestro di flauto al Liceo di Pesaro; il Bucci, maestro di fagotto a S. Cecilia; il Cuccoli maestro di violoncello al Conservatorio di Padova; il contrabassisti Vicchi, o il Brunetti primo corno alla Scala; e giacchè sarà composto da 70 valorosi professionisti, numero non mai raggiunto nel nostro teatro. Direttore e concertatore è il sig. Alfonso Tosi, maestro giovanissimo, ma di già assai valente, che fece ottima prova in una recentissima ed importante stagione d'opera all'Aldriano di Roma.

A completare il quadro, si presenterà una messa corale, davvero eccezionale per qualità e per quantità: massa corale che farà certo miracoli, sotto la direzione del bravissimo Veneziani, uno fra i migliori maestri di cori che abbia l'Italia.

Ci si assicura infine una messa in scena sfarzosa e sotto ogni aspetto inappuntabile, diretta come sarà egregiamente dal bravo scenotecnico Nino Vignuzzi.

In conclusione, spettacolo grande, e per la città nostra e anche per i maggiori teatri. E noi speriamo e auguriamo che il successo sia proporzionato agli sforzi lodevoli che l'impresa ha fatti o fa tuttavia per ottenerlo.

**R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri** — A loro domanda, i professori Filippo Balletti (lettere italiane) Torchia Augusto (francese) e Poa Raffaele (matematica) sono trasferiti rispettivamente a Brescia, Lanciano ed Alessandria, venendo sostituiti dai professori Invernizzi Attilio (Lecco), Cordelli Enrico (Voghera) e Li Greci Gioacchino (Sarno).

**Pei Garibaldini** — Il termine per la presentazione delle domande per concorrere alla ripartizione del milione è stato prorogato al 15 Settembre.

**Geniale convegno** — La locale Società di divertimento « La Rocca » celebra domani, domenica 1.º Settembre, il suo quattordicesimo anniversario, col seguente programma:

Dalle ore 6.30 alle 7.30. Vermouth a tutti i soci, con intervento d'un concerto cittadino.

Ore 11 in avanti: Corse nel sacco; cuccagna; inaugurazione del vessillo sociale; lancio di globi areostatici; ballo e grammofono; estrazione d'una lotteria; musica.

Alla sera: grande illuminazione e ballo.

I Soci sono vivamente pregati ad intervenire con le loro famiglie.

**Posti di studio** — È aperto fino al 15 Novembre p. v. il concorso per titoli a 20 posti di alunno presso il R. Istituto forestale di Vallombrosa. L'anno scolastico incomincia il 1.º Maggio: il corso dura 4 anni: i licenziati avranno la nomina di sottospettori forestali aggiunti.

**Impieghi** — È aperto, pure fino al 15 Novembre p. v., il concorso per esame a 450 posti di alunno nell'Amministrazione postale. Età tra i 18 e i 25 anni: occorre la licenza ginnasiale o tecnica. Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio postale.

**Vaccinazioni** — Nel periodo autunnale, avranno luogo il lunedì e il giovedì d'ogni settimana, alle ore 9 ant. in una sala del Teatro Comunale, incominciando col 16 corr.

**Banda Militare** - Domani, Domenica 1.º Settembre, dalle ore 20,30 alle 22 la banda militare in Piazza E. Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Marcia
2. Sinfonia — Oberon — Weber
3. Atto 3.º — Manon — Massenet
4. Pot-pourris — Histoire d'un Pierrot — Costa
5. Atto 3.º — Otello — Verdi
- 6.º Valzer — Mille e una Notte — Strauß.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## CANTINA MONTEMAGGI

Piazza V. E. - CESENA - Piazza V. E.

## Sangiovese

— da pasto —  
Premiato all'Esposizione di Ravenna

## FERNET-BRANCA



Specialità dei  
**FRATELLI BRANCA**  
MILANO  
**AMARO TONICO,**  
**CORROBORANTE,**  
**APERITIVO, DIGESTIVO**

Guardarsi dalle contraffazioni

Preferiti ovunque sono i liquori:

Crema al  
cioccolatta

(Graditissimo  
alle Signore) Gianduja

Amaro Salus

Liquore Galliano

della Premiata Distilleria

**ARTURO VACCARI**  
LIVORNO

con Filiale a MILANO (Dergano)

## PREMIATA CALZOLERIA STIVAL D'ORO

di MICHELE LORENZI

CESENA — Via Carbonari n. 6 — CESENA

Svariato e grande assortimento in:  
*Calzature di lusso eccorenti per UOMO e DONNA.*

*Polacchi e scarpine per Bambini e Ragazzi.*  
*Sandali e scarpe di Tela per Stagione.*  
*Pellami ed Affini Nazionali ed Esteri.*  
*Specialità in Stivali e Stivaloni per Militari e Cacciatori — Gambali per Cavalieri, Ciclisti, ecc.*

Si eseguono le riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

## CACCIATORI

usate sempre le Polveri **SENZA FUMO**

Sport (gelatinizzata

ed Exscelsior

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi — Bologna

Via Mazzini N. 8.

*Vendesi l'edicola situata in Piazza Vittorio Emanuele; per trattative rivolgersi alla Signora Pizzi Nerina.*

*Ada Gardini - Bustaia*  
Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena

# Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo  
Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta **ACHILLE BANFI** - Milano

INSUPERABILE

# AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la **Marca Gallo**

**Amido in Pacchi** canoli e pezzi  
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

**AMIDERIA ITALIANA** - Milano

Anonima capitale 1,300.00 versata

# SBRIGHI SANTE

Via Strinati (già Fiera) N. 13

Grande deposito

# SACCHI di TELA JUTA

## SEGHERIA SOCIALE - CESENA

*Società Anonima a Capitale illimitato*

Con Succursale a **SANTARCANGELO**, Molino a Turbina  
Macrelli condotto dai **Fratelli EMILIANI**.

**Compra vendita** legnami in tronchi.

**Segatura** tronchi — travi — tavole — tavoloni.

**Piallatrici** — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

**Specialità** cornici per mobilio.

**Pavimenti** — infissi — serramenti.

**Vantaggi**  
*della Segatura* Minima perdita di legname.  
*Meccanica* Lavoro accurato — sollecito.  
Prezzi convenienti.

## Bagno di Romagna | Firenze

Regie Terme di S. Agnese

Acque salse, boro, litio, iodio, brouiche alla temperatura di 43 gradi

BAGNI D'IMMERSIONE, IDRO-TERMO-ELETTRICI A VAPORE,  
FANGHI, DOCCIA SCOZZESE, BEVANDA

Accessi: da **CESENA**, da Meldola, da Bibbiena

**Servizio automobilistico** — Firenze — Bagno — Forlì e viceversa

# AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d' Oro e Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FARTELLI BAREGGI** - Padova

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

— Altre specialità della Ditta: —

VIEUX COGNAC  
SUPERIEUR

CREME E LIQUORI  
SCIROPPI E CONSERVE

VINO  
VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

**CESENA.**

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I.° N.10